

Un saluto a tutte le autorità, civili e militari, e ai cittadini presenti,

oggi, 2 giugno, celebriamo un giorno di festa, la festa della nostra Repubblica. È una festa che richiama il referendum sulla forma di Stato; la scelta, appunto, fra Repubblica e Monarchia. Ma soprattutto –mi piace sottolinearlo- richiama la possibilità, dopo oltre vent'anni di regime fascista e di negazione dei diritti, di una libera scelta. Non soltanto gli italiani si trovarono finalmente nelle condizioni di esprimersi senza alcuna costrizione, ma a tutti i cittadini, uomini e donne, fu riconosciuto il diritto di voto. Il 2 giugno è quindi la festa di una conquista fondamentale per la giustizia e la democrazia: il suffragio universale. Il popolo, nella sua interezza, diventa sovrano. E diventa sovrano scegliendo la Repubblica come forma di stato. In quel giorno gli italiani decisero di non essere più sudditi ma cittadini. Con quel referendum si è compiuto un processo di crescita identitaria e istituzionale cominciato con le lotte del Risorgimento e proseguito con l'Unità del Paese, portato avanti con la vittoria nella prima guerra mondiale e bruscamente interrotto con l'avvento del regime fascista. Il referendum e le contestuali elezioni per l'assemblea costituente hanno segnato in profondità la storia dell'Italia moderna; l'hanno proiettata verso un futuro che l'ha vista inserirsi in seguito, a pieno diritto e da protagonista, nell'orizzonte europeo.

È il caso di ricordare brevemente cosa successe a Legnano quel 2 giugno del 1946: la città, che aveva visto solo pochi anni prima molti episodi di resistenza in luoghi come le fabbriche e che sarebbe diventata medaglia di bronzo al valor militare per il contributo dato nella lotta di liberazione, fece, con grande coerenza, una scelta di campo molto netta. Quasi il 66% dei votanti scelse la Repubblica. Legnano decise di voltare per sempre pagina dopo le tragedie del ventennio fascista e la palese inadeguatezza e le gravi colpe di cui si macchiò la Monarchia. Bisogna ricordare che se per buona parte dell'Italia quel referendum fu il primo voto che vide il suffragio universale, a Legnano le donne erano già state chiamate alle urne un paio di mesi prima. In aprile, infatti, si erano tenute le elezioni amministrative in cui, dopo il voto del consiglio comunale, risultò eletto sindaco il socialista Pietro Rasini. Legnano, in

quel momento di svolta nella storia nazionale, partecipò quindi a quella spinta che indirizzò le sorti del Paese verso la nuova forma di Stato.

Con il 2 giugno 1946 nasce così una nazione moderna, una nazione che determina il proprio futuro e che poggia su salde basi democratiche. Sono queste le condizioni per il lavoro dell'assemblea costituente, l'assemblea che ci avrebbe dato, all'inizio del 1948, la nuova carta costituzionale. In quelle pagine, in quel testo che è chiamato "la legge delle leggi", si è riconosciuto un Paese uscito da una guerra dagli esiti disastrosi e per cui fu pagato un prezzo carissimo. In quella Costituzione l'Italia ritrovò allora, pur con la fatica necessaria a far convivere visioni anche molto distanti, la sua unità. E in quella Costituzione l'Italia ritrova, ancora oggi, il suo senso più profondo e la sua ragione d'essere; quella di una delle grandi democrazie del mondo occidentale.

È proprio allo spirito che animò i padri costituenti che mi voglio richiamare, allo spirito di chi lavorò partendo da posizioni diverse per fare sintesi e arrivare a un documento condiviso; una Carta in cui ognuno potesse ritrovarsi. È lo spirito di cui abbiamo bisogno ancora oggi, nella vita di tutti i giorni. Oggi che stiamo uscendo da un momento difficile segnato dalla pandemia e dobbiamo riguadagnare la normalità. Non voglio fare discorsi astratti; penso proprio alla nostra città e ai problemi che si sono posti in questa fase di ripartenza. Penso agli episodi che, soprattutto nei fine settimana, hanno turbato la tranquillità e la convivenza civile in alcune zone di Legnano. Episodi mai visti prima in città e che non vogliamo vedere più. Perché da tutti questi episodi emerge un fatto preoccupante: l'indifferenza per gli altri. Mi comporto come mi pare e come se gli altri non esistessero. O, peggio ancora, come se gli altri dovessero accettarmi per forza. Questi comportamenti sono contrari a ogni principio di convivenza civile. Questi comportamenti sono di chi non si sente parte di una comunità; e noi abbiamo bisogno di riaffermare il nostro essere comunità. Oggi come 75 anni fa.

Sabato scorso, in occasione della cerimonia sul Carroccio per l'anniversario della Battaglia di Legnano, Monsignor Cairati ha richiamato la necessità di progettualità e

coraggio creativo in un momento come quello che stiamo attraversando. Ha parlato di stare insieme e di rispetto delle diversità, di progetti di pace e di speranza per la nostra gente. Ha parlato di sinergia. La situazione straordinaria che ci stiamo lasciando alle spalle può forse spiegare, ma certo non scusare comportamenti che non sono rispettosi del prossimo.

In ogni comunità tanti individui, seppur diversi, trovano, nel rispetto reciproco, un'unità. Un'unità che non cancella le diversità; piuttosto le valorizza. In ogni comunità si cresce facendo esperienza del limite: il mio io finisce dove inizia un "noi"; la mia libertà è data grazie ad altri. Perché la libertà non può e non deve essere mai assoluta, ossia "sciolta" da ogni legame. Come ha tragicamente insegnato la Storia, la libertà individuale slegata da un limite diventa prevaricazione, dittatura, sopraffazione del più forte sul più debole.

La libertà trova senso nei suoi limiti, nelle regole che ci diamo per vivere insieme. La vera libertà significa responsabilità; significa consapevolezza degli effetti che le nostre azioni possono avere sugli altri. Di più: non esiste libertà senza responsabilità. Il noi deve prevalere sull'io. Per questo il momento in cui si allentano le misure anti covid è il momento della responsabilità. È il momento di dimostrare quanto teniamo alla comunità di cui facciamo parte. È il momento oggi, 2 giugno 2021, di agire, proprio come 75 anni fa, consapevoli di quello che abbiamo sorpassato, impegnati a costruire, tutti insieme, un futuro di convivenza pacifica.

Viva la Repubblica! Buon 2 giugno a tutti.